

MUSICA E TEATRO, COMUNICAZIONE ED EMOZIONE



*I*l mondo della comunicazione ci mette a disposizione infiniti codici e canali per ricevere e trasmettere messaggi, dai sistemi più semplici e naturali, come il gesto e la parola, fino ai più sofisticati e tecnologici.

Tra questi mezzi, oggi non sopraffatti, ma anzi sviluppati dalle nuove tecnologie, ci sono la musica e il teatro.

Cosa aggiunge la musica a un testo, a un messaggio? E l'interpretazione di un attore a una storia? Un elemento importantissimo, in particolare: l'emozione. I codici emotivi permettono non solo di ricevere un messaggio, di decodificarlo e comprenderlo, ma di interiorizzarlo, farlo proprio, fissarlo nella memoria.

Un aspetto della comunicazione, dunque, di grandissimo interesse, che non va affatto ignorato.

La musica è un linguaggio universale, capace di andare oltre quello verbale, che comunica attraverso le vibrazioni, le combinazioni di suoni, i ritmi, il tempo. Ascoltare musica, produrla e riprodurla insieme ad altri è un'attività umana la cui origine si perde nella notte dei tempi. Fa parte non soltanto della vita culturale, ma della parte emozionale di ognuno.

Contribuisce allo sviluppo intellettuale, comunicativo, emotivo-affettivo. Per questo sarebbe importante stimolare sin da piccolissimi l'ascolto e incoraggiare l'espressione musicale, imparando a decodificare in modo corretto i suoi segnali, senza trascurare tutte le sue potenzialità, in particolare attraverso il primo strumento che abbiamo: la voce. Non a caso "chi canta prega due volte", dice il famoso detto di sant'Agostino.

Sin dalla prima infanzia la musica rappresenta anche un valido strumento di formazione e facilita sia la socializzazione, sia la valorizzazione del singolo. Spesso c'è difetto di una cultura musicale, specie intesa in senso educativo. Zoltan Kodály, famoso musicista e pedagogo ungherese, ha sintetizzato in un suo motto le potenzialità di questa disciplina: non bisogna educare soltanto "alla" musica, ma "con" la musica. E proprio perché oltrepassa i più tradizionali canali di comunicazione, andrebbe trasmessa a un bambino "nove mesi prima di nascere". Cantare la ninna nanna a un neonato ottiene un effetto calmante e soporifero, si trasmette tranquillità e protezione attraverso la voce della mamma e le sue modulazioni. Quest'immagine ci può dare una percezione di quali e quanti effetti si possano ottenere.

La voce è una delle tante componenti di un altro grande mezzo di comunicazione: il teatro. Ma non è certo l'unica... e non è nemmeno indispensabile. Espressione facciale, intonazione, gesto, movimento: tutto il corpo è implicato nell'espressione drammatica.

Il teatro nell'antichità nasce come rito e, in quanto mezzo di espressione-comunicazione, necessita di qualcuno che lo faccia (attore) e di qualcuno che lo veda (spettatore). *Théaomai*, parola greca da cui deriva il termine teatro, significa infatti "vedere".

Anche il teatro è un eccezionale strumento di formazione globale: allena alla conoscenza di sé e degli altri, favorisce la coscienza del proprio corpo nello spazio ed è in grado di veicolare messaggi non solo per lo spettatore, ma anche, in modo speciale, per chi lo realizza.



La storia del teatro ci offre una vasta panoramica di modalità, tecniche, generi che nel tempo si sono trasformati ed evoluti, ma che spesso vengono ancora studiati, rivisitati e utilizzati. Quella teatrale è un'arte con una forte impronta antropologica, poiché nasce proprio dall'istinto e dal bisogno dell'uomo di esprimersi e comunicare.

Se ci si chiede come il teatro sia sopravvissuto all'avvento del cinema e della televisione, la risposta è proprio nella sua peculiarità comunicativa, nel richiedere la presenza contemporanea dell'*emittente* e del *ricevente*, *l'hic et nunc*, qui e ora, l'essere "dal vivo".

Bisognerebbe andare molto a teatro, e possibilmente anche farlo. Andrebbe coltivato a cominciare dai bambini, in tutti gli ambiti educativi, come ad esempio le scuole e le parrocchie, che spesso sono le uniche strutture a disporre di spazi idonei all'aggregazione. Drammatizzare storie e avvenimenti, interagendo anche con gli altri, contribuisce moltissimo allo sviluppo globale della personalità, oltre a rappresentare sempre un gioco divertente. Si tratta di recuperare l'istinto di fare scena, utilizzando e sviluppando una disponibilità, un modo di conoscenza che si manifesta attraverso un'analogia fisica, un'imitazione.

Quali temi si possono affrontare con una canzone, o con una commedia? Tantissimi. Tutti. Anche quelli utili all'evangelizzazione, dalla storia di Gesù ai temi della fede, a quelli esistenziali e ai valori etici e civili. Naturalmente il linguaggio deve essere adeguato al mezzo espressivo: lo stesso argomento non può essere trattato allo stesso modo in una lezione di didattica o di catechesi e in una pièce teatrale: la situazione è notevolmente diversa. Non è difficile immaginare quale possa essere il differente impatto di chi riceve la comunicazione e come molto spesso la seconda forma espressiva possa essere più efficace e coinvolgente, arrivando a toccare le corde più intime della persona.

Musica e teatro sono dunque intramontabili mezzi di comunicazione, che dall'antichità ad oggi hanno in parte trasformato, ma mai perso le loro funzioni e peculiarità.

Il mondo cambia velocemente e le nuove tecnologie ci permettono di veicolare in modo sempre più avanzato i nostri messaggi. Ricordiamoci sempre che quello più efficace, quello che veramente arriva nel profondo e ti può cambiare, è il messaggio che arriva non solo alla testa, ma anche al cuore.

Daniela Cologgi